

E' giunto ieri a Roma

Il «gattopardo» Lancaster ci ha detto

« E' un ruolo che mi piace. E conosco la Sicilia: vi ho combattuto nel '43 »

Burt Lancaster è giunto ieri pomeriggio a Roma proveniente da Parigi. Con lui e sceso dall'aereo Couve De Mourville: ma i fotografi e i cineoperatori non attendevano l'uomo di Stato francese...



L'attore Burt Lancaster al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Lancaster è apparso allegro e riposato. Vestiva una giacca chiara, pantaloni scuri, calzini e scarpe rosse. Prima di uscire dal «Caravelles» ha indossato un impermeabile caki ed ha infilato un paio di grossi occhiali scuri.

Nell'intermezzo dell'aerostazione, durante il disbrigo delle formalità doganali, abbiamo potuto parlare con il quarantenne attore, interprete di decine di film tra i quali Forza bruta, Da qui all'eternità, Vera Cruz, Il kentuckiano, La rosa tatuata, Trapezio, Sfida all'O.K., Corral, Tanole separate, Piombo rovente, e il recente Vincitori e vinti.

Visconti afferma che lei conosceva molto bene il romanzo quando le hanno proposto di interpretare il ruolo di Don Fabrizio Salina. Si tratta di una eccezione o lei è un abituale lettore di opere italiane?

Chiarisce subito che non è vero: «Soltanto cinque», aggiunge. — Conosco — chiediamo — il cinema italiano? — Conosco le cose migliori, quelle che arrivano da noi. Rocco e i suoi fratelli, che ho voluto vedere prima di accettare la proposta di Visconti, mi è parso meraviglioso. — Ma gli altri? Ha visto

per esempio La ciociara? — Certo, ed ammiro moltissimo la Loren e De Sica. De Sica è uno dei miei preferiti, assieme a Rossellini, ai Antonioni... Chiediamo a Lancaster quali sono i motivi che lo hanno spinto ad accettare un ruolo così impegnativo. — Il primo — risponde con estrema cortesia — è che considero il Gattopardo un capolavoro. Il secondo è che la parte del principe Salina è difficile. Per me, come per ogni altro attore, una parte difficile rappresenta quindi un traguardo, una prova da superare.

Al Teatro delle Nazioni

Stabile di Genova: successo a Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. Peccato che Giustino a suo modo di Pirandello si sia mosso all'appuntamento con il Teatro delle Nazioni (annuale rassegna parigina internazionale) dopo Connection e The Apple dell'americano Jack Gelber. Il piccolo pubblico degli intenditori, che spia da Parigi l'evoluzione del teatro moderno, avrebbe potuto avere, in ordine cronologico, un raffronto interessante di due momenti: limite di una formula caratteristica delle ricerche degli ultimi quarant'anni: quella delle commedie che nascono mentre vengono rappresentate. Ma il Living Theatre di New York è arrivato prima del Teatro Stabile di Genova, nato undici anni fa e diretto da sette anni da Ivo Chiesa, compiendo un grandissimo numero di attori tutti eccellenti anche nelle parti marginali (come è di regola in Italia). Essi hanno dato a quei movimenti di folia teatrale una vitalità, una smargiatura, un rilievo straordinari. Sono stati calorosamente applauditi e bisognerebbe che tutti, uno per uno, li conoscessero, possedessero il loro teatro, una grande e vera commedia del mondo.

Le Monde e più prosaicamente il suo critico trova che si sarebbe potuto spingere più in là, in senso moderno, la trovata della confusione fra realtà e finzione. L'effetto di sorpresa che poteva procurare una volta questa nuova maniera di offrire uno spettacolo al pubblico, oggi è smorzato per l'uso che si fa del teatro in seguito a una serie di esperimenti, da Aronoldo Diaz Fabrizi. Secondo il critico di Le Monde, la trovata sarebbe dovuta essere rinvigorita, e il teatro, recitando certi episodi di cronaca nel ridotto medesimo del teatro. Ieri sera, e pensavano tutti, ma come era possibile frazionare un gran pubblico come quello del teatro di Sarah Bernhardt nello spazio limitato del ridotto? Comunque, anche per Le Monde la serata è stata un successo grazie alla chiarezza di direzione e alla raffinatezza esemplare dei primi attori — Paola Mannoni, Lidia Alfonsi, Osvaldo Ruggeri — fino alle numerose,issime commesse mirabilmente coordinate. — Saverio Tutino

Eduardo trionta in Austria

VIENNA, 3. La stampa viennese dedica commenti entusiastici alla commedia Questi fantasmi data ieri sera da Eduardo De Filippo con la sua compagnia nel «Theater in der Josef-Stadt». Il «Kurier» scrive che «incontri come questi sono rari» e definisce De Filippo un poeta, al quale i lavori di teatro forniscono occasione di dire la verità agli uomini, al quale i personaggi offrono il pretesto per mostrare gli uomini agli uomini. Il giornale definisce poi De Filippo un genio drammatico: «Si soffre con lui e si si diverte con lui». — Ora il signor Lancaster è stanco. Vogliamo farlo riposare? — Il primo — risponde — che si riferisce viene un'idea di produzione. E malgrado il cortese invito dell'attore a continuare il colloquio, abbiamo preferito rimandare a oggi. Oggi, infatti, conferenza stampa dei gli attori che parteciperanno al film: Claudio Cardinale, Paolo Stoppa, Rino Morelli, Romolo Valli, Lancaster, Alain Delon e Visconti, naturalmente. — Leoncarlo Settimelli

La Mansfield chiede il divorzio

SANTA MONICA (California), 3. — L'attrice Jayne Mansfield ha presentato oggi al tribunale di Santa Monica, in California, istanza di divorzio dal marito, Mickey Hargitay. La notizia ha sorpreso Hollywood. Nessuno aveva mai notato che ci fosse qualche contrasto tra la bionda attrice e suo marito. Il divorzio è stato motivato da crudeltà mentale. L'attrice non si è presentata in tribunale, dove è stata rappresentata dai suoi avvocati.

Roma ha di nuovo il «Cinema d'essai»

« Tempeste sull'Asia »

Il ritorno del capolavoro di Pudovkin

Roma ha di nuovo il suo «Cinema d'essai». Dopo il tentativo dello scorso anno, coronato purtroppo da un successo non convincente del previsto, il Salone Margherita, ora, ad accogliere un programma di alto livello artistico e culturale, rivolto all'educazione del gusto degli spettatori e al confronto dialettico delle tendenze del cinema moderno. Sella indovinatissima, quella del film inaudito di Tempeste sull'Asia (Tempests on the Asia) di Pudovkin, un'opera d'arte, e tuttavia sempre coinvolgente e di fattualità della problematica come per un'imprescindibile fedeltà espressiva. Con Tempeste sull'Asia, nel 1928, Pudovkin concludeva la sua grande trilogia del «multo» — comprendente La fine di San Pietroburgo (1927) Avrebbe affermato poi lo stesso regista: «I miei ricordi più belli sono legati a questo film. Non ho mai avuto con questo che «Tempeste di Genhish Khan» — il più grande dei miei film, ma senza dubbio, le condizioni in cui poter realizzare furono le migliori di tutta la mia attività di regista. Visti paesi che non conoscevo e comobii gente che non avevo mai visto prima. La sceneggiatura prese corpo via via che meditavo sulle nostre «osservazioni» concrete, in loco. In seguito Rolandi, a cui parcai il mio film, disse che «Tempeste di Genhish Khan» aveva prezzatura, soprattutto il senso di inedito che emanava da quel paesaggio e di quegli uomini. Questo giudizio di Rolandi, e per me tuttora l'elogio più ambito su quel mio lavoro».

Il paesaggio e uomini sono quelli della Mongolia, nel 1920, quando infuriò la lotta, da Occidente a Oriente, fra il movimento rivoluzionario e i suoi nemici interni ed esterni. Amagan, un giovane cacciatore, è costretto a fuggire verso il Nord dopo aver ferito, in una lotta, un vecchio e il suo nome interno ed esterno. Amagan, un giovane cacciatore, è costretto a fuggire verso il Nord dopo aver ferito, in una lotta, un vecchio e il suo nome interno ed esterno. Amagan, un giovane cacciatore, è costretto a fuggire verso il Nord dopo aver ferito, in una lotta, un vecchio e il suo nome interno ed esterno.

Aggeo Savioli

le prime Cinema

L'appartamento dello scapolo

Le americane vanno pazzo per gli inglesi. Lo afferma questo film, che ci racconta le avventure del compassato professor Patterson, lunare dell'archeologia, venuto dalla lontana Inghilterra a insegnare in un'università degli Stati Uniti. Tutte le allieve, e non solo le allieve, lo sussurrano di premure. Cosicché il professore, scoprendo una sera in casa una giovane sconosciuta (figlia, in realtà, della sua attempata fidanzata), la scambia per una spaventosamente accanita Helen, che è fuggita dal college per raggiungere la madre, assume atteggiamenti sprezzanti di teddy-girl, procurando al professore un sacco di guai. Tutto — e insieme razionale ed emotivo — un godimento estetico e una lezione per l'intelligenza.

Il comico Groucho Marx presenta stasera sul secondo, alle 21,10, il programma « Arriva l'automobile! »

L'attore Burt Lancaster al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Il comico Groucho Marx presenta stasera sul secondo, alle 21,10, il programma « Arriva l'automobile! ». Il comico Groucho Marx presenta stasera sul secondo, alle 21,10, il programma « Arriva l'automobile! ». Il comico Groucho Marx presenta stasera sul secondo, alle 21,10, il programma « Arriva l'automobile! ».

controcanale vedremo

controcanale vedremo

Di oggi la critica televisiva, quotiana per le edizioni di Roma e di Milano di tutta viene assunta da Giovanni Cesarro, coordinato da Carlos Alvarez. Il compagno Michele Lalli, resta titolare dei servizi di cronaca riguardanti la radio, la televisione e gli spettacoli. Svevo bene e male. Dire che l'iniziativa di dedicare una serata a uno scrittore come Italo Svevo, com'è avvenuto ieri sera sul secondo canale, è stata cosa ottima, è certo. Un'operazione simile può essere un'indicazione per il futuro: perché in trasmissione come questa la televisione può provare: se stessa nel miglior modo e dare molto ai telespettatori. E, infatti, ad apertura di serata, le nostre speranze erano grandi: purtroppo, in parte sono andate deluse. Non dal racconto sceneggiato: «Una burla riuscita», ridotto per il video da Kechich con intelligenza, è stato messo in scena da Foligno (il regista dei «Giacobini») con mano sicura. Ci ha profondamente deluso, invece, il breve pezzo introduttivo. Tanto più, quanto più la sua scelta s'era sembrata, al principio, felice. Ci era piaciuto il fatto che non ci si fosse lasciati tentare dalle solite rievocazioni d'ambiente; il bar frequentato dallo scrittore, la sua passeggiata per l'angolo dove avvenne quel tale incontro, e così via. Tutte cose che, di solito, non riescono a dire nulla. Più onesto e più efficace c'era sembrato quel presentarsi di Valli in una stanza della casa della famiglia di Svevo, quel suo inizio di presentazione della figura di Svevo con l'aiuto di qualche oggetto che allo scrittore era appartenuto e di qualche ricordo della sorella. Senonché, subito è stato evidente che anche questa era una scelta inibitoria con l'antico spirito rievocatorio: così Valli fu finito per citare alcuni fatti marginali della vita di Svevo, e la signora Letizia Fonda Sarco vi ha aggiunto alcuni ricordi, direi, assolutamente «privati». Ne è scaturito un clima di conversazione di famiglia, nel quale la figura di Svevo s'è annebbiata e s'è venuta di un patetismo assolutamente fuori luogo. G. C.

Gli aneddoti di «Bel canto»

«Bel canto» (Il secolo d'oro del melodramma italiano), la trasmissione curata da Glauco Pellegrini che vuole darci un quadro del mondo musicale ottocentesco, è giunta ieri sera alla quarta puntata. La prima trasmissione, «I Cetra in passerella», rievocò i successi di quel quartetto colto nel teatro di rivista, da «Gran bidotta» a «Un trapezista per Lisistrata» in seconda, «I Cetra per i bambini», è dedicata al repertorio infantile; la terza, «Silenzio si incede» ai successi discografici e la quarta, «I Cetra e la TV», alla serie di cantieri sceneggiati appositamente per il video. La regia è affidata a Lino Procacci.

programmi

Table with columns for time slots (8,30, 16,30, 18,30, 19,05, 19,25, 20,20, 20,30, 21,05, 23,05) and program titles (Telescuola, Concorso ippico di Piazza di Siena, Telegiornale, Una risposta per voi, Mostra internazionale dell'artigianato a Firenze, Carnet di musica, Telegiornale sport, Telegiornale, Una bella domenica di settembre, Telegiornale, Arriva l'automobile!, I vangeli, Telegiornale, Concerto de «I musicisti»). Includes a small portrait of Groucho Marx at the bottom.